

L'ANALISI

Emergenza lavoro in Acc, Safilo e Diab? I soci Confindustria cercano 350 figure

Il fabbisogno di personale da una rilevazione interna
Berton: «Al fianco della Regione per l'occupazione»

Francesco Dal Mas / BELLUNO professionalizzate.

Potrebbero essere più di 250 le ricollocazioni di lavoratori, in provincia di Belluno. Da un'azienda in crisi a un altro impiego. A sentire Confindustria sono già disponibili 350 offerte. Che si moltiplicano fino al doppio se teniamo conto delle esigenze di altri settori, quali l'edilizia, l'artigianato, il commercio.

LE SITUAZIONI

Di certo sono una settantina i lavoratori dell'Acc che devono essere ricollocati. I 135 ex dipendenti Safilo che hanno accettato le dimissioni non dispongono tutti di un'alternativa. «Almeno 80 di loro», precisa Bruno Deola della Cisl, «necessitano di un reimpiego, solo una decina sembrano averlo trovato». Poi ci sono i 185 collaboratori della Diab; si è in attesa che l'advisor trovi la possibilità di un'industrializzazione, ma decine di questi operai potrebbero essere costretti ad «arrangiarsi»; un centinaio? Complessivamente, in sostanza, 250. Il mercato del lavoro è in fibrillazione. Tutti cercano personale e quasi tutti non lo trovano. Accade così che talune imprese si trovino costrette a «rubarsi» le competenze più

LE DIFFICOLTÀ

Ma può accadere anche che le persone non siano tutte nella condizione di poter essere riassunte. «È il caso di tante operaie dell'Acc, in età avanzata e senza una specifica specializzazione. Difficilmente», prospetta Stefano Bona della **Fiom Cgil**, «riusciranno a trovare un impiego. E, d'altra parte, non sono in età di prepensionamento». L'Acc, si diceva. Confindustria Dolomiti Belluno è in campo per agevolare la ricollocazione. «La firma dell'accordo Acc è una notizia attesa e positiva per il nostro sistema industriale e per tutto il territorio. Per questo», afferma la presidente Lorraine Berton, «va ringraziato, innanzitutto, il Gruppo LU-VE - Sest, con i suoi amministratori delegati Faggioli e Liberali, per aver avuto il coraggio e la lungimiranza di investire nella nostra provincia e non altrove in Italia e in Europa, nonostante le evidenti difficoltà e le criticità che peraltro si sono palesate sino all'ultimo. Adesso si apre una fase nuova, alla quale tutti, a cominciare dalle istituzioni, dovranno contribuire, per garantire una maggiore competitività e attrattività del nostro territorio».

Confindustria ha dato la propria disponibilità per favorire la ricollocazione delle persone che non rientrano tra i 150 che troveranno posto in LU-VE - Sest. Potrebbe trattarsi di 70 lavoratori, se per una trentina si prospetta la collocazione in pensione. Il lavoro di Confindustria avverrà in accordo con la Regione Veneto e in sinergia con Assolavoro, oltre che con le organizzazioni sindacali, perché questa disponibilità traduca in azioni di intermediazione. «Come da impegni presi in sede di comitato di sorveglianza, abbiamo già effettuato una rilevazione delle necessità occupazionali delle nostre aziende, ottenendo un riscontro positivo che riteniamo possa essere tranquillizzante anche per chi non sarà assorbito in LUVE-Sest», assicura Berton. «Per essere chiari: il numero di lavoratori richiesti dalle nostre aziende, anche in un periodo così complicato e segnato da una grande incertezza, è superiore a quello di coloro che non rientreranno nel perimetro dell'operazione Sest».

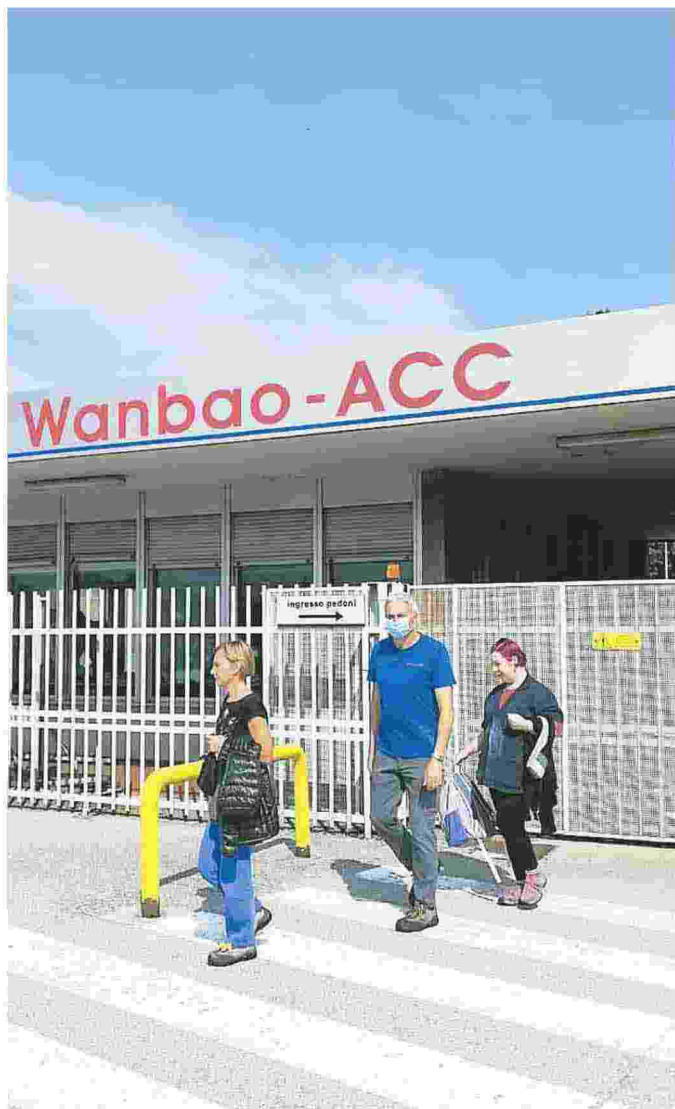
LE FIGURE PIÙ CERCATE

Da una prima analisi, emerge che le aziende bellunesi associate a Confindustria Belluno Dolomiti necessita-

no di assumere almeno 350 figure professionali. Si va dagli operai generici, anche senza esperienza, all'addetto alla saldatura, dall'addetto alle macchine Cnc al mazziniere, dagli elettricisti agli addetti alla serigrafia, dai manutentori di vari settori fino ai muratori. A questi si aggiungono gli addetti meccatronici e gli impiegati in varie funzioni: sviluppatori software, commerciali, ufficio acquisti, amministrativi.

ATTESE DALLA REGIONE

«Con la regia della Regione Veneto», spiega Berton, «cercheremo di mettere a disposizione l'esito di questa rilevazione, per favorire l'incrocio tra domanda e offerta, sulla base delle competenze e di altre valutazioni non meno rilevanti. Ma una cosa deve essere chiara: è interesse comune che tutte le persone trovino occupazione. Attendiamo quindi che la Regione convochi un incontro specifico, per pianificare le prime azioni concrete». Per Deola è indispensabile che un «tavolo» sulla ricollocazione sia attivato a livello provinciale, auspicabilmente - afferma - per tutti i comparti. —



Lavoratori di Acc all'uscita dalla fabbrica

